



MEMORIA IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1476 (CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 3 SETTEMBRE 2019, N. 101, RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI PER LA TUTELA DEL LAVORO E PER LA RISOLUZIONE DI CRISI AZIENDALI).

Audizione del 1 ottobre 2019

Presso la X e XI Commissione del Senato della Repubblica

Nel ringraziare le Commissioni X e XI per l'audizione in merito al Decreto Legge n.101/2019, vogliamo da subito sottolineare che i temi affrontati nell'articolato avrebbero richiesto una diversa impostazione legislativa. Infatti, seppur alcuni di essi possano essere ricompresi in una legislazione "d'urgenza", per altri, ci sarebbe stato bisogno di misure strutturali volte ad affrontare in maniera complessiva e risolutiva le questioni sollevate.

Entrando nel merito, seppur condividiamo l'esigenza di intervenire sull'art. 2, co. 1 del Dlgs 81/2015 al fine di ampliare la normativa in merito alle "Collaborazioni organizzate dal committente", riteniamo che l'estensione di tale disciplina anche alle prestazioni organizzate mediante piattaforme informatiche costituisca un provvedimento riduttivo rispetto al tema dei nuovi lavori "digitali".

Infatti, pur considerando positivamente il potenziamento delle tutele per tali lavoratori, siamo a sottolineare che il fenomeno, per l'appunto, dei nuovi lavori digitali, ivi compresi i riders, non può in ogni caso essere ricondotto esclusivamente alla tipologia contrattuale delle collaborazioni.

Un numero maggioritario, infatti, di questi lavoratori vengono ingaggiati attraverso le forme del lavoro autonomo ed occasionale ed a questi, il Decreto Legge 101, non fornisce alcun tipo di risposta.

Riteniamo, inoltre, che anche laddove sussistano prestazioni prevalentemente a carattere personale e che non comportino riferimenti espliciti al tempo e al luogo di lavoro si debba poter stabilire il carattere di subordinazione. In questo modo, si potrebbero rafforzare ed estendere le sentenze già emesse in merito, in particolare sui riders, e dare, al contempo, un vero supporto normativo a tutti quei lavoratori impiegati attraverso piattaforme digitali ma che, in realtà, esercitano la propria attività in maniera del tutto paragonabile alle lavoratrici e ai lavoratori dipendenti.

Da questo punto di vista, riteniamo che si debba dare un ruolo dirimente alle Parti Sociali nel riconoscimento dei caratteri di subordinazione delle prestazioni al fine di ricomprendere, attraverso la contrattazione collettiva, tutti quelle tipologie che, evidentemente, ad oggi risultano di difficile inquadramento all'interno del nostro ordinamento.

Per quanto riguarda, in particolare, i riders siamo a ribadire la nostra posizione in merito al fatto che tali lavoratori devono essere ricompresi nell'alveo del lavoro dipendente al fine di attribuire anche ad essi tutte le tutele normative, contrattuali e salariali tipiche del lavoro subordinato.

Da questo punto di vista continuiamo a riscontrare una mancata corrispondenza tra il confronto avviato in sede Ministeriale su questo argomento e quanto prodotto in sede legislativa. Siamo quindi a chiedere che su questo tema si introduca un chiaro riferimento alla Contrattazione Collettiva e al ruolo delle Parti Sociali.

Ribadiamo, inoltre, la nostra contrarietà a forme di cottimo o di "schemi retributivi" diversi da quelli previsti e stabiliti dai Ccnl. Per quanto attiene all'Osservatorio presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, poi, è necessario che sia garantita la presenza delle Parti sociali maggiormente rappresentative a livello nazionale. Infine, siamo a ribadire l'esigenza di incrementare i controlli ispettivi per arginare i fenomeni di abuso e di "caporalato digitale" che purtroppo fanno da corollario alla deregolamentazione che ancora caratterizza questo settore.

In merito alla modifica al D. lgs. n. 22/2015, che riduce da tre ad un solo mese il requisito contributivo necessario per avere diritto alla Discoll, è senza dubbio positivo agevolare l'accesso alla indennità di disoccupazione per i collaboratori iscritti alla gestione separata.

Va però segnalato che non si interviene su una delle carenze più evidenti della Discoll, quale è la mancanza della contribuzione figurativa correlata alla prestazione. Nello specifico si creano dei "buchi" contributivi, in concomitanza con il godimento dei periodi di disoccupazione, che poi difficilmente saranno colmati.

Viene corretto l'intervento mirato a ridurre il precariato all'interno di Anpal servizi che, come precedentemente formulato all'interno del decreto sul Reddito di Cittadinanza, rischiava di non produrre gli effetti sperati. Il finanziamento di un milione di euro all'anno in favore di Anpal servizi permetterà l'avvio di un piano di stabilizzazione del personale precario. E' necessario però sottolineare come le risorse stanziare non siano sufficienti a dare una soluzione al problema dei lavoratori precari in Anpal servizi che, al netto dei 3.000 "navigator", supera ampiamente le 600 unità tra tempi determinati e collaborazioni.

In merito alle misure urgenti in materia di LSU e LPU viene prorogata al 31 dicembre la scadenza delle convenzioni sottoscritte dal Ministero del Lavoro e le Regioni per l'utilizzo ed il pagamento dei lavoratori socialmente utili e quelli di pubblica utilità.

Tale misura è da considerare come una parzialissima risposta ad un confronto aperto da mesi tra il Ministero del Lavoro e le Organizzazioni Sindacali sull'annosa questione legata allo svuotamento dei bacini di Lsu ed Lpu ed ai processi di stabilizzazione presso gli Enti utilizzatori.

La proroga al 31 dicembre è un atto dovuto per dare continuità di reddito ai lavoratori ed alle lavoratrici, mentre per dare respiro alle misure di stabilizzazione del personale occorre continuare il confronto e reperire, nella prossima Legge di Bilancio, le risorse necessarie.

Con riferimento al tema delle aree di crisi complessa assumono rilievo due distinti aspetti.

Sotto un primo profilo è apprezzabile il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, anche in deroga, nelle aree di crisi complessa di alcuni specifici territori del nostro Paese. Le emergenze in queste realtà potranno essere affrontate, per tutto il 2019, facendo ricorso alla cassa integrazione in deroga ed alla mobilità in deroga e rappresentano una boccata di ossigeno per un gran numero di lavoratori e lavoratrici privi di ogni tipo di sostegno al reddito.

Anche in questo caso riteniamo positivo l'intervento mirato a dare sostegno al reddito in territori in grandi difficoltà sotto il profilo occupazionale, rimane però ferma la nostra convinzione che il complesso di interventi che formano il sistema di ammortizzatori sociali vada ricalibrato sulla base delle esperienze maturate in questi anni. Ci riferiamo alle proroghe della Cigs per le imprese di rilevanza economica strategica, anche a livello Regionale, che stanno esaurendo il plafond finanziario e che comunque termineranno con il prossimo dicembre 2019.

Sotto altro e distinto profilo, tuttavia, il modo in cui è affrontato il tema delle aree di crisi complessa denota un approccio emergenziale limitato alla gestione di casi particolari senza che emerga un disegno organico sul medio e lungo periodo.

Riteniamo, invece, che si debba in tempi rapidi e con il coinvolgimento attivo delle Parti Sociali provvedere alla progettazione di un vero piano di politica industriale per il nostro Paese, che partendo dalle missioni strategiche, valorizzando le vocazioni territoriali e produttive, sappia rilanciare il nostro sistema industriale.

In quest'ottica chiediamo la costituzione di un tavolo permanente di confronto che abbia il compito di ricercare soluzioni atte a coniugare lo sviluppo economico con la tenuta sociale, ambientale e occupazionale delle nostre produzioni. Riteniamo, infatti, che sia giunto il momento di creare le condizioni sistemiche adeguate a fare in modo che si possano dare risposte organiche e strutturali alle specifiche crisi aziendali e non risposte specifiche alle crisi aziendali strutturali.